

PALLANUOTO A2 Il coach della Canottieri Napoli prepara gara-1 della finale playoff: «Siamo pronti a fare la nostra partita»

Zizza: «Non partiamo sconfitti»



Paolo Zizza. Allenatore della Canottieri Napoli

di Renato Calvi

NAPOLI. È concentrato, apparentemente sicuro ed ha una gran voglia di far bella figura, Paolo Zizza. Il coach della Canottieri Napoli è pronto per una sfida storica. La squadra, dopo una regular season indiscutibilmente perfetta e dopo un'eccellente serie playoff, è giunta a quella parolina che ad inizio stagione forse nessuno si aspettava di dover pronunciare: finale. È lo stesso Zizza che lo ammette: «Sapevamo che ad inizio anno le basi erano buone, ma la presenza di Civitavecchia e Catania nel girone non ci ha permesso di pensare ad un'eventuale vittoria. Vincere la regular season è stata una sorpresa, ma in fin dei conti è giusto che il nostro gioco lineare e continuo prevalessse anche sulla superiorità tecnica di Civitavecchia e Catania». Pochi giorni fa il coach aveva affermato che, arrivati in finale, un avversario vale l'altro. Il Civitavecchia, però, è l'unica squadra che è riuscita ad uscire dagli incontri con i partenopei con dei punti in mano. Con i laziali c'è una specie di conto in sospeso: «Noi conosciamo il valore - sicuramente alto - dei nostri avversari, ma allo stesso tempo siamo consapevoli della forza. Certo, in campionato non siamo riusciti a batterli, ma nonostante ciò siamo sereni. La squadra è pronta a fare la sua onesta partita». La paura è un sentimento che non appartiene alla Canottieri: «Non partiamo battuti - insiste l'allenatore -. Civitavecchia, dalla sua, ha l'esperienza: loro sono senza dubbio più abituati alle partite da "dentro o fuori"». L'elemento su cui fare affidamento è il fattore campo: «Giochiamo la pri-

ma in casa: dobbiamo fare di questo uno dei nostri punti forza. Magari l'incoscienza giovanile può rivelarsi un fattore determinante». Sugli avversari: «Il loro gioco si basa su due o tre individualità, una su tutte Calcaterra, attorno alle quali girano tutti gli altri». La Canottieri è una squadra giovane, ma in una finale niente è già scritto. La promozione passa per questa importante partita, di cui va tutelato anche e soprattutto l'aspetto psicologico: «Dovrò essere bravo a gestire l'aspetto mentale. I ragazzi non devono subire troppe pressioni. L'unica cosa che mi aspetto - e che in campionato ci è mancato - è il cinismo sottoporta: nelle due gare della regular season creammo tanto ma non riuscimmo a sfruttare tutte le chance pervenuteci». Con Montesano unico dubbio per una botta alla mano, la Canottieri si avvicina alla finale al gran completo. L'ultimo appello è per il pubblico: «Mi auguro che alla Scandone arrivino tanti tifosi, ne abbiamo bisogno. Arriva una squadra che in casa conta parecchio sul tifo. Noi dobbiamo fare altrettanto dobbiamo contraccambiare con la lealtà e la sportività che ci contraddistinguono».